



Il Novissimo Ramusio

5, 1

1. Alessandro Boesi, *Piante medicinali del Tibet. Un antico manoscritto di scienza della guarigione.*
2. Matteo De Chiara e Daniele Guizzo, *Fiabe e racconti popolari del Kurdistan.*
3. Gian Luca Bonora, *Astana. A Cultural Guide to the Capital of Kazakhstan.*
4. Laura Schrader, *Sherko Bekas. Scintille di mille canzoni.*
5. *Archeologia delle Vie della Seta. Percorsi, immagini e cultura materiale*, a cura di Bruno Genito e Lucia Caterina.

5, 1

Archeologia delle Vie della Seta

Percorsi, immagini e cultura materiale

Volume I

a cura di Bruno Genito e Lucia Caterina

ARCHEOLOGIA DELLE VIE DELLA SETA

ISBN 978-88-6687-130-9



9 788866 871309

4 volumi indivisibili
Non vendibile separatamente

ISMEO

ISMEO



Il Novissimo Ramusio

5, 1





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
ISMEO – ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL MEDITERRANEO E L’ORIENTE

Archeologia delle Vie della Seta

Percorsi, immagini e cultura materiale

Volume I

a cura di Bruno Genito e Lucia Caterina



ROMA
2017





*Questo volume è stato pubblicato con un contributo del Progetto MIUR
“Studi e ricerche sulle culture dell’Asia e dell’Africa: tradizione e continuità,
rivitalizzazione e divulgazione”.*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 9788866871309

© 2017 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Piave, 7 – 00187 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

© Università degli studi di Napoli “L’Orientale”
www.unior.it

© ISMEO Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente, Roma
www.ismeo.eu

Layout by Marco Baldi



PRESENTAZIONE

È con particolare piacere che presentiamo i quattro volumi dedicati all'archeologia delle Vie della Seta. L'iniziativa editoriale, promossa con encomiabile intuizione dai seminari organizzati da diversi corsi dottorali dell'Università L'Orientale di Napoli, segna una ulteriore tappa della stretta collaborazione tra L'Orientale e ISMEO, in continuità con il legame che l'Ateneo ha tradizionalmente intrattenuto con le storiche istituzioni del passato, quali IsMEO e IsIAO, nel solco della cui eredità si muovono tutte le iniziative del nuovo ISMEO.

Le Vie della Seta rappresentano un fenomeno di estrema complessità e importanza nella storia delle dinamiche geopolitiche del continente eurasiatico. Al crocevia di lingue, culture e religioni molteplici, sin dal II secolo a.C. esse sostennero con una intensità relevantissima per i commerci dell'epoca le relazioni fra gli estremi del mondo allora conosciuto, e permisero alle popolazioni nomadiche e seminomadiche centrasiatriche, prevalentemente di origine iranica e turca, di inserirsi attivamente nello scacchiere internazionale, in funzione di intermediazione nei rapporti commerciali fra i grandi imperi. Il filtro dell'archeologia – che caratterizza i volumi come ha caratterizzato i seminari da cui discendono – ne porta alla luce gli aspetti più importanti ben oltre la rete degli scambi, che pur ne furono stimolo e motore.

La rilevanza della seta ne fece merce eponima nell'etichetta Via della seta coniata sul finire del XIX secolo dal barone von Richthofen, ma questo bene pregiato fece solo da capofila dei beni di natura eterogenea che transitavano lungo le innumerevoli rotte note. Materie prime e prodotti finiti animavano il reciproco interesse delle diverse realtà coinvolte, concorrendo nel contempo a diffondere tratti distintivi di territori lontani, e stimolando tentativi di imitazione adattati agli specifici contesti locali.

La dialettica interculturale trovava d'altronde alimento negli intellettuali e specialisti di diversa formazione che viaggiavano lungo le rotte tracciate dalle carovane dei mercanti, talvolta dietro richiesta degli stessi governanti.

Religiosi, artisti e scienziati offrivano i propri servigi lontano dalle rispettive terre natie, disegnando un complesso mosaico di opere ed idee che gli interventi qui proposti, a firma di apprezzabili studiosi dell'Oriente antico, sanno mirabilmente ricostruire. In essi la documentazione dell'attività di scavo si accompagna alla puntuale analisi della cultura artistica e materiale, con particolare riguardo alla valenza nell'ambito locale e all'impatto di tradizioni allogene. L'apporto di ricerche prettamente antropologiche, devote al patrimonio materiale e immateriale di idee e conoscenze, rappresenta in tal senso ideale complemento di un'opera come quella che abbiamo qui il piacere di presentare, volta a ricostruire uno spaccato di specificità e interazioni fra i territori toccati dalla prima rete di collegamenti interstatali su grande scala ad oggi conosciuta.

Il respiro internazionale della collezione si concreta nella rosa degli autori, afferenti a molteplici università italiane e straniere, e nell'ampiezza dell'area geografica cui le comunicazioni fan riferimento, guidandoci in un ideale viaggio lungo le rotte delle Vie della Seta dalle coste del Mediterraneo ai domini dell'impero cinese. L'appartenenza al corpo sociale ISMEO di numerosi contributori è motivo di orgoglio e specchio fedele della vastità del campo d'interesse di ISMEO, orientato verso le più varie documentazioni di carattere archeologico, epigrafico e linguistico in Asia, Africa, Europa orientale e Levante mediterraneo. Si colloca in questo quadro l'ormai storica missione archeologica italiana nello Swat, cui ampio spazio è dedicato nel terzo volume, sostenuta con fermezza sin dagli albori – per oltre sessanta anni – da IsMEO, IsIAO e ora il nuovo ISMEO. Sempre all'interno dello stesso quadro, un ruolo altrettanto significativo ed importante proprio per questo specifico filone di studio, che non aveva alcuna tradizione di studio in Italia, hanno avuto le più recenti attività sul campo, cominciate a partire dal 1983, in Ungheria, Turkmenistan, Kazakistan, Uzbekistan, e Cina, dove da più di un decennio sono anche attive numerose collaborazioni con diverse università.

È in definitiva motivo di grande soddisfazione, per entrambe le istituzioni che partecipano alla pubblicazione dei presenti volumi, la presenza congiunta in un impegno editoriale di indubbia eccellenza, teso a porre in luce nelle sue manifestazioni peculiari uno dei primi insiemi di rapporti internazionali su vasta scala della storia mondiale.

BRUNO GENITO
Presidente CISA-UniOr

ADRIANO V. ROSSI
Presidente ISMEO

CONTRIBUTORI

Prof. Adriano V. Rossi
Università degli studi di Napoli “L’Orientale”; Presidente ISMEO

Prof. Lucia Caterina
Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

Prof. Anna Filigenzi
Università degli studi di Napoli “L’Orientale”; socio ISMEO

Dr. Erika Forte
Ruhr-Universität Bochum

Prof. Bruno Genito
Università degli studi di Napoli “L’Orientale”; socio ISMEO

Prof. Ciro Lo Muzio
Sapienza, Università di Roma

† Prof. Maurizio Tosi
Alma Mater Studiorum, Università di Bologna; socio ISMEO

Prof. Chiara Visconti
Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

Dr. Aurel von Richthofen
ETH Zürich

INDICE

| | |
|---|-----|
| <i>Presentazione di Bruno Genito e Adriano V. Rossi</i> | V |
| Contributori | VII |
| <i>Introduzione di Lucia Caterina e Bruno Genito</i> | 1 |
| B. Genito, <i>Vie della Seta tra Iran, Asia Centrale e Cina Occidentale. Una lettura archeologica per una categoria storiografica</i> | 11 |
| A. Filigenzi, <i>Forme visive del Buddhismo tardo-antico: una koiné artistica senza nome lungo i percorsi delle Vie della Seta</i> | 31 |
| C. Visconti, <i>La Via dell'Oro e dell'Argento. Suggestioni d'Occidente alla corte dei Tang</i> | 47 |
| E. Forte, <i>Centralità dell'oasi di Khotan nell'intercultura buddhista del primo millennio lungo le Vie della Seta</i> | 59 |
| C. Lo Muzio, <i>L'oasi di Bukhara: un crocevia culturale sulla Via della Seta</i> | 71 |
| M. Tosi, <i>Cosa è Via, cos'è Seta, cos'è Via della Seta</i> | 85 |
| A. von Richthofen, <i>A Manual for the Travelling Researcher: towards a Chorologic Model of Geography</i> | 93 |
| Figure | 107 |

INTRODUZIONE*

Una problematica come quella relativa alle *Vie della Seta*, in particolare vista in una prospettiva archeologica¹, correva e corre il rischio di essere affrontata sotto il peso condizionante della grande tradizione storiografica e storico-artistica, che ne ha cristallizzato la stessa definizione, proposta dal barone Ferdinand von Richtofen², in un mito ormai difficilmente disarticolabile.

* Occorre precisare subito che la stessa idea di una serie di conferenze, tra i curatori ampiamente condivisa, non sarebbe mai stata possibile se L'Orientale da un lato, coi Rettori Pasquale Ciriello, Lida Viganoni e in ultimo Elda Morlicchio, non avesse, dapprima, favorito ed incoraggiato e, poi, sostenuto gli accordi di cooperazione archeologica con la North University di Xi'an e la Peking University, e il Ministero degli Affari Esteri dall'altro, con l'Ufficio MAECI, non avesse generosamente finanziato attività di studio e sul campo in Cina dal 2008 al 2015. Ad entrambe le istituzioni va il nostro più sentito ed entusiasta ringraziamento. Un ringraziamento particolare va ancora all'ISMEO e al suo Presidente Adriano Rossi che ha accettato la proposta di far pubblicare questi quattro volumi nella nuova Serie Orientale Roma, grazie a fondi speciali del MIUR.

Del CISA vanno inoltre ringraziati i suoi precedenti Presidenti Proff. Rodolfo Fattovich e Fabrizio Pesando, i proff. Andrea Manzo e Irene Bragantini, i rappresentanti dipartimentali, Proff. Elena Tavani e Alberto Manco, il Direttore tecnico Andrea D'Andrea e il redattore capo Rosario Valentini. Un ulteriore e sentito ringraziamento va anche al dr. Andrea Montella che ha svolto un preliminare controllo dei testi dei quattro volumi.

¹ Questa è stata la cifra alla quale come promotori del ciclo di conferenze ci siamo voluti ispirare, tenendo conto anche che, per l'archeologia italiana (cfr. i soli lavori ampi sull'argomento: AA.VV. 2010; Lucidi 1994; D'Arelli & Callieri 2011), questa problematica non ha mai avuto una sua tradizione di studio mentre, solo da pochi anni, sono concretamente aumentate le possibilità di stabilire accordi di cooperazione internazionale con molti paesi dell'Asia Centrale e della Cina, aree geo-culturali storicamente più coinvolte in tale tematica.

² Geologo e geografo, a metà del XIX secolo Ferdinand von Richtofen diventa uno dei primi occidentali ad osservare geograficamente e geologicamente le diverse regioni della Cina nei suoi numerosi viaggi attraverso il paese, non trascurando, tra l'altro, la ricerca di risorse minerarie e modi per espandere lo sviluppo industriale. Nei suoi itinerari di viaggio Ferdinand von Richtofen menziona miniere rinvenute in molti luoghi diversi, in particolare nelle province dello Shanxi, Hebei e Shaanxi. Il suo modo di scrivere è, a volte, un po' noioso, in quanto ama fare lunghe descrizioni di tutti i diversi tipi di suoli e strati di carbone che incontra. La sua visione risulta anche diversa da quelle di altri due studiosi come Sven Hedin e Nikolai Przevalskij, entrambi fortemente da lui influenzati e che viaggiarono nelle stesse regioni. A Ferdinand von

Quella definizione, adatta per l'epoca nella quale fu proposta, resta oggi, nonostante la sua unanimemente riconosciuta attualità, avulsa dalle diverse pregnanze economiche, storiche, culturali e soprattutto geografico-regionali che hanno invece caratterizzato quelle aree e quei percorsi attraverso i secoli.

L'espressione *Via della Seta* evoca e ha sempre evocato avventura, esotismo, viaggi in terre lontane, e ha suscitato e suscita forti emozioni. Accanto all'uso più comune dell'espressione al singolare, da tempo è stato proposto e viene usato anche il nome al plurale, perché quei percorsi, in una distanza geografica ideale congiungente Xi'an e Roma, i due possibili estremi geografico-culturali a circa 8.000 e/o 10.000 km di distanza, erano veramente tantissimi.

Vi era l'esigenza, fattasi, ormai, improcrastinabile, di una rilettura critica del concetto stesso di una *Via* riferita ad uno solo dei prodotti che l'hanno attraversata e, naturalmente, già da altri e rinomati studiosi, in maniera analoga, proposta. Quel concetto si era venuto elaborando, a partire dalla fine del secolo XIX e l'inizio del XX, quando le entusiasmati scoperte archeologiche e linguistiche relative alle grotte e ai monasteri buddhisti da un lato, e alle comunità cristiano-nestoriane e sogdiano-zoroastriane dall'altro, tra l'Asia Centrale e la Cina, avevano facilitato un'interpretazione di quei luoghi come mete privilegiate di pellegrinaggi, di singoli o collettivi movimenti spirituali.

Ciò ha motivato quattro cicli di conferenze sul tema presso l'Università L'Orientale di Napoli tra il 2012 e il 2015, e la loro riproposizione, oggi, in quattro agili volumi cartacei, al fine di ribadire in maniera più consistente possibile quel concetto in una prospettiva, speriamo, nuova, e, dove possibile, affrontarne le tematiche emergenti dai sempre più numerosi nuovi ritrovamenti archeologici, lungo i percorsi, le stazioni di sosta, i presidi militari, i monasteri ecc.

Tutto ciò, naturalmente, non va visto in una sorta di contrapposizione al concetto storico di *Via della Seta*, quanto, invece, osservato e discusso in maniera del tutto indipendente dal prodotto seta che, come già detto, ha formalmente monopolizzato da più di un secolo a questa parte tutta la problematica scientifica e non ad essa relativa.

Richtofen piaceva anche fare saggi di scavo e cercare minerali, tra cui il carbone, mentre gli altri viaggiatori dell'epoca erano più interessati agli artefatti. Nel 1907 Ferdinand Von Richtofen usò per la prima volta il termine *Seidenstraße* nell'introduzione all'opera *Tagebücher aus China*, per indicare i collegamenti tra oriente e occidente con una rotta meridionale ed una settentrionale, oltre ovviamente alle vie marittime, che toccavano città storiche come Wuwei (Gansu), Anxi (Fujian), Kashgar, Kokand, Samarcanda, Teheran, Bagdad, Palmira, da un lato verso Damasco, Gaza, Il Cairo, Alessandria e, dall'altro, verso Aleppo, Antiochia, Angora, Izmir, Istanbul, Atene, per ricongiungersi via mare a Roma e Venezia. Il geografo tedesco aveva, comunque, all'epoca già pubblicato altri importanti volumi (1877; 1883; 1886; 1903).

Oggi si può affermare, senza timore di essere smentiti, che la scoperta e la commercializzazione del prodotto seta non sono stati altro che l'occasione economica contingente, a cavallo dei primi secoli dell'era cristiana, per favorire ed incrementare, a dismisura, quell'insieme di traffici e percorsi che avevano sempre accompagnato, e accompagneranno sino all'avvento dell'Islam, gli spostamenti di popoli diversi.

Per questa occasione di incontro tra amici, colleghi e studiosi, fortemente voluta dai curatori, non possiamo non ringraziare, innanzitutto e doverosamente, gli sponsor scientifici e non solo che hanno reso possibile l'iniziativa: l'ISMEO e l'Università L'Orientale di Napoli che si sono caricati dell'onere di queste pubblicazioni, e le Scuole Dottorali *Studi Orientali e Africani* (Dottorati "Turchia, Iran e Asia Centrale", "Asia orientale e meridionale"), *Studi Interculturali* (Dottorato "Archeologia: Rapporti tra Oriente e Occidente") il nuovo Dottorato "Asia, Africa e Mediterraneo", attivo dal 2012 nel Dipartimento DAAM, il CISA (Centro Interdipartimentale di Servizi per l'Archeologia) e i loro rispettivi responsabili Proff. Adriano Rossi, Irene Bragantini, Giorgio Amitrano, Giacomella Orofino, Rodolfo Fattovich, Fabrizio Pesando e Agostino Cilardo, che ne hanno consentito preliminarmente l'edizione on-line, reperibile ai seguenti link:

<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/ICiclo/ViedellaSetaI.html>
<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/IICiclo/ViedellaSetaII.html>
<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/IIICiclo/ViedellaSetaIII.html>
<http://www.unior.it/cisa/pubblicazioni/viedellaseta/IVCiclo/ViedellaSetaIV.html>

Non secondario appare inoltre, a nostro parere, il fatto che la maggioranza dei conferenzieri italiani dei quattro cicli di conferenze si sono laureati, o sono professori che hanno insegnato o insegnano nella nostra Università, o, ancora come nel caso di Erika Forte, Roberta Venco Ricciardi e Pierfrancesco Callieri, hanno avuto forti ed intensi contatti accademici con la nostra istituzione.

Tutto ciò è fonte di grande compiacimento per noi e dovrebbe esserlo, crediamo, anche per la nostra Università. Al di là delle singole competenze di ciascun relatore, un tema archeologico così "globale", come è quello delle Vie della Seta, non può che collocarsi nella lunga e secolare tradizione di studi della nostra Università e del nostro Dipartimento di Studi Asiatici (1983-2012). Proprio per questo, piace anche sottolineare, però, come la partecipazione scientifica di altri settori, come quello di studi classici e quello di studi africani, oggi confluiti assieme al nostro in una nuova struttura dipartimentale, ci è apparsa non solo apprezzabile in sé, ma come la più adatta a suggellare

le nuove istanze e proposte di studio e ricerca in linea con le nuove direttive universitarie italiane.

I ciclo

Bruno Genito, *Vie della Seta tra Iran, Asia Centrale e Cina Occidentale. Una lettura archeologica per una categoria storiografica*;
 Anna Filigenzi, *Forme visive del Buddhismo tardo-antico: una koiné artistica senza nome lungo i percorsi delle Vie della Seta*;
 Chiara Visconti, *La Via dell'Oro e dell'Argento. Suggestioni d'Occidente alla corte dei Tang*;
 Erika Forte, *Centralità dell'oasi di Khotan nell'intercultura buddhista del primo millennio lungo le Vie della Seta*;
 Ciro Lo Muzio, *L'oasi di Bukhara: un crocevia culturale sulla Via della Seta*;
 Maurizio Tosi, *Cosa è Via, cos'è Seta, cos'è Via della Seta*.

II ciclo

Lucia Caterina, *Le vie marittime della ceramica cinese*;
 Simone Mantellini, *Dinamiche insediamentali, occupazione del territorio e rotte commerciali nell'antica Samarcanda*;
 Roberta Giunta, *Ghazni: una grande capitale lungo le vie dei commerci dell'Asia in epoca medievale*³;
 Fabiana Raiano e Bruno Genito, *L'evidenza archeologica dei grandi commerci nella Sogdiana lungo le Vie della Seta*;
 Romolo Loreto, *Dūmat al-Jandal (antica Adumatu) Un centro caravaniero nel nord della Penisola Arabica*;
 Giovanni Verardi⁴, *Dal Mar d'Arabia al Golfo di Bengala: gli Arabi e lo spostamento a oriente dell'ecumene buddhista*;
 Nicoletta Celli⁵, *Dall'India alla Cina: trasmissioni e trasformazioni dell'immagine del Buddha*;
 Gian Pietro Basello e Adriano Rossi, *Ai margini delle Vie della Seta: la Valle dello Yaghnob (Tagikistan), lo yaghnobi e il problema dell'eredità Sogdiana*⁶.

³ L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

⁴ L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

⁵ L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

⁶ Gli autori non hanno potuto inviare il loro testo e ce ne rammarichiamo non poco!

III ciclo

- Luca Olivieri, *Le attività di formazione, scavo e restauro della Missione Italiana nello Swat (2011-2014)*;
 Andrea Manzo, “...nella tua terra l'oro è come polvere”. *La gestione del commercio nell'Africa nordorientale durante l'età del Bronzo*;
 Ilaria Scerrato, *Attraverso le antiche Vie del Karakorum. Architettura lignea e miti di fondazione in Baltistan*;
 Massimo Raveri⁷, *Il sorriso del Buddha e la risata dei maestri Zen*;
 Sabrina Rastelli⁸, *Immagini e sepolture dalle Vie della Seta: i mercanti sogdiani in Cina*;
 Vito Messina, *L'area di Al-Madā'in. Dal declino di Seleucia alla fondazione di Veh Ardashir*;
 Carlo Lippolis, *Il Turkmenistan sud-orientale in epoca partica: crocevia tra steppe, deserti e montagne*.

IV ciclo

- Roberta Venco-Ricciardi (Università di Torino) *Cristiani a Hatra e la diffusione della croce nel Golfo. La via marittima*;
 Pierfrancesco Callieri (Università di Bologna) *Mobilità di artigiani tra Roma e la Persia nel periodo sasanide (III-VII sec. d.C.)*.

Quanto ai colleghi stranieri che hanno partecipato a queste serie di conferenze essi rappresentano, per ragioni e motivazioni diverse, fiori all'occhiello in questo complesso e delicato campo di studio. Alcuni di essi appartengono, tra l'altro, ad una tradizione di studi, quella cinese, in parte a noi ancora poco nota, e della quale non sempre possiamo condividere tutte le premesse, lo sviluppo e le finalità scientifiche, ma che resta essenziale per cercare di cogliere quegli aspetti “globali” di un tema scientifico così fortemente appassionante.

- Etienne de La Vaissière⁹, *Archaeological News from Bactria, a Crossroad of Asia*;
 Aurel von Richthofen, *A Manual for the Travelling Researcher – towards a Chorologic Model of Geography*;

⁷ L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

⁸ L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

⁹ L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

- Pia Brancaccio¹⁰, *Via della Seta/Via del Cotone, percorsi artistici del buddhismo nel V secolo dal Deccan Occidentale all'Asia Centrale*;
- Qi Dongfang *New Archaeological Discoveries along the Chinese Branches of the Silk Road*¹¹;
- Shen Rui Wen, *A Research on a Stone Funeral Bed Exhibited in Guimet Museum*;
- Svetlana Gorshenina, *Invention de la notion d'Asie centrale: premières définitions et délimitations forgées dans les mondes russe et occidental modernes*;
- Claude Rapin¹², *L'Asia centrale e le sue vie di comunicazione nell'Antichità*;
- Saerji, *The Relationship between Khotan and Tibet. Some Case Studies*;
- Giuseppe Vignato¹³, *Searching for Silence in the Ancient Monasteries of Kuča – Meditating in the Mountain Caves*.

Sebbene una prospettiva archeologica non sempre abbia accompagnato la storia degli studi sulla *Via della Seta*, a parere dei promotori andavano in questa occasione sottolineati proprio quegli aspetti relativi ad un approccio metodologico che tenesse conto anche di quella prospettiva, e i cui punti essenziali abbiamo pensato di riassumere nel modo seguente:

- 1 centralità culturale, ma non unicità cronologica dei percorsi, delle immagini e della cultura materiale che sono stati finora categorizzati all'interno del concetto di *Via della Seta*;
- 2 pluralità dei percorsi viari e marittimi della *Via della Seta*, concetto che non può non essere aggiornato con quello di *Vie della Seta*;
- 3 centralità ed importanza territoriale di insediamenti, stazioni di sosta, presidi militari e fortezze lungo le vie dei commerci;
- 4 unitarietà delle relazioni territoriali tra insediamenti, percorsi commerciali e condizioni geo-ambientali.

Esistono, tuttavia, anche altri elementi di discussione che, problematicamente, di volta in volta sono stati e continuano ad essere oggetto di ampia querelle tra gli studiosi del settore, e tra questi ci preme citarne alcuni altri:

¹⁰ L'autore si è laureata ed addottorata presso l'Università "Orientale"; ora insegna negli USA.

¹¹ L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

¹² L'autore non ha potuto inviare il suo testo e ce ne rammarichiamo non poco!

¹³ L'autore, italiano di nascita, insegna ora alla Peking University di Pechino.

- 5 “anche se necessario passo nella storia del pensiero storiografico, l’idea di *Via della Seta* non si è mai basata su alcun concetto storico chiaro, combinando caratteristiche commerciali, diplomatiche e religiose diverse, in un approccio che sembra dominato dalla geografia storica” (E. de La Vaissière);
- 6 “antecedenti” e “contemporanei” percorsi alla *Via della Seta* (*Via della Giada*, *Via del Lapislazzuli*, *Via dell’Incenso*, etc.), come elementi determinanti di una concezione molto più ampia e diversificata che può abbracciare la globalità del commercio antico, tra Roma, il Vicino e Medio Oriente, l’Asia Centrale e la Cina, dalle epoche tardo protostoriche fino a quelle medievali;
- 7 *Vie della Seta* come fenomeno di costruzione politica basata sull’organizzazione del lavoro a vari livelli e secondo varie specialità, che praticamente “inventa” l’economia moderna, dominata dal mercato e non dal potere statale. Proprio per questo, i commerci riescono ad inserirsi con agilità e destrezza all’interno di ben più rigide economie statali, come quelle cinesi, indiane e occidentali (M. Tosi).

Aspetti più intriganti, perché geograficamente e cronologicamente trasversali, sono relativi ai cosiddetti “antecedenti” protostorici delle *Vie della Seta* (Kuzmina 2008) e quelli più contemporanei, e di natura un po’ diversi, come la *Via della Giada*, la *Via del Lapislazzuli*, la *Via dell’Incenso*, la *Via del Cotone*, le *Vie delle Spezie* [Genito], e la *Via delle Oasi* (considerabili concretamente estese, tra l’altro, geomorfologicamente, dalla Cina fino all’Africa) (Ligabue & Rossi-Osmida 2007). Tutte queste prospettive restano determinanti per una concezione più ampia e diversificata del tema che abbracci la globalità del commercio antico, tra Roma, il Vicino e Medio Oriente, l’Africa, l’Arabia, l’Asia Centrale e la Cina, dalle epoche tardo-protostoriche a quelle medievali.

Ci piace, inoltre, ricordare ai nostri potenziali lettori alcuni temi più generali, ed altri anche molto più specifici che occupano ampiamente già da diversi anni il web. Tra questi vanno enfatizzati, a nostro parere, in particolare quelli curati dall’Unesco compresi documenti scritti e a vario titolo presentati dal 2005 al 2012 (2006; 2007; 2008a; 2008b; 2009a; 2009b; 2012); esso si è fatto promotore di una ricerca ad ampio raggio sui percorsi commerciali tra est ed ovest, quello della *Silk Road Foundation*, e agli inizi degli anni duemila anche di una rivista on line, molto seguita e di grande valore scientifico, e *last but not least* sempre all’interno dell’egida dell’Unesco è compreso il recente lavoro di Tim Williams (2013b).

Come è facile osservare, in tutte le conferenze proposte sono stati trattati temi scanditi da un’ampia dilatazione geografica e cronologica; e tutto ciò a

conferma della necessità dell'impostazione metodologica tenacemente perseguita in questo ciclo di lezioni dottorali: disarticolare il vecchio concetto storiografico di *Vie della Seta* e ri-articolarlo secondo coordinate globali, provando a liberarlo dalla pesante e quasi esclusiva eredità della produzione del tessuto "seta" che non poteva essere stato, come è facile immaginare, il solo elemento di un ben più ampio mercato economico.

Si può ragionevolmente sperare che con questi quattro volumi siamo riusciti, anche se solo parzialmente, nell'intento che in ultima istanza volevamo raggiungere. L'esempio tangibile di tutto ciò consiste, già a partire dai titoli scelti dai relatori, nell'uso di termini geografici come *India, Iran e Asia Centrale, Africa nord-orientale, Le Vie marittime della ceramica cinese, Ghazni, Vie del Karakorum, Al-Madā'in, Seleucia, Veh Ardashir, Turkmenistan sud-orientale*, ma anche antropologici ed etnografici come *Miti di fondazione in Baltistan, Penisola Arabica, Arabi, Yaghnob*, linguistici come *yaghnobi*, concettuali come *dinamiche insediamentali*, e di prodotti economici come *cotone* ecc., e anche dell'*oro* e dell'*argento*, la *nozione d'Asia Centrale, Khotan, Tibet, meditazione, mobilità di artigiani*, anche questi, tutti termini, in genere, poco enfatizzati nella letteratura tradizionale sul tema.

Orizzonti nuovi ed imprevedibili si possono aprire all'attenzione degli studiosi, degli addetti ai lavori e non, e da parte nostra abbiamo sempre cercato, nei limiti delle nostre possibilità, di essere pronti a coglierli e proporli, magari, con auspicabili futuri nuovi e diversi cicli di conferenze e lezioni dottorali su tematiche affini e diverse.

Come si può facilmente osservare l'ampiezza geografica ed anche cronologica dei temi oggetto delle conferenze proposte, dimostra, ancora una volta, la correttezza dell'impostazione metodologica che si era voluto dare a questo ciclo di lezioni dottorali sin dall'inizio.

Resta, tuttavia, il fatto incontrovertibile che, nonostante lo sforzo dei numerosi relatori, e indipendentemente dalle loro diverse prospettive, le *Vie della Seta* ad una verifica archeologica presentano ancora molte lacune. L'archeologia si sa è una disciplina storica, ma anche "scientifica", frammentaria, e tranne casi eclatanti di sensazionali scoperte, rimane un difficile banco di prova per le necessarie verifiche di importanti e documentati accadimenti storici.

Come in altra sede più di uno ha già sottolineato, una cosa sono le liste dei re e/o dei dinasti ed altra cosa sono i resti materiali; le successioni dinastiche e le liste dei re non possono essere sempre prese come elementi guida per una cronologia archeologica, e lo studio della cultura materiale, artistica, architettonica, rinvenuta in contesti archeologici, deve essere proposto attraverso metodologie che siano propriamente archeologiche e non storiche, né tantomeno storico-artistiche.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. (2010) La seta e le sue Vie. In Fedi, P., C. Silvi Antonini, P. Paola Mortari Vergara Caffarelli, A. Alabiso, D. Sadun, F. Noci & T. Aurizi (ed.) *Alla maniera di..... Convegno in ricordo di Maria Teresa Lucidi, Sapienza Università di Roma, 28-30 maggio 2007*, 145-377. Roma.
- D'Arelli, F. & P. Callieri (ed.) (2011) *A oriente. Citta, uomini e dei sulle Vie della Seta*. Milano.
- Kuzmina, E.E. (2008) *The Prehistory of the Silk Road*. Philadelphia.
- Ligabue, G. & G. Rossi-Osmida (2007) *Sulla Via delle Oasi, Tesori dell'Oriente Antico*. Padova.
- Lucidi, M.T. (ed.) (1994) *La seta e la sua Via*. Roma.
- UNESCO (2005) *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention* (WHC. 05/01). Paris, UNESCO.
- UNESCO (2006) *The Silk Roads of Central Asia: Samarkand Strategy. Final Report, UNESCO Sub-Regional Workshop on Serial Nomination of the Central Asian Silk Roads, Samarkand, Uzbekistan. 25-28 October 2006*. Samarkand, UNESCO.
- UNESCO (2007) *A Concept for the Serial Nomination of the Silk Roads in Central Asia and China to the World Heritage List*. Unpublished report.
- UNESCO (2008a) *A Concept for the Serial Nomination of the Silk Roads in Central Asia and China to the World Heritage List (updated text after the Consultation meeting in Xi'an (China), June 2008)*. Unpublished report.
- UNESCO (2008b) *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. (WHC. 08/01). Paris, UNESCO.
- UNESCO (2009a) *5th UNESCO Sub-Regional Workshop on the Serial World Heritage Nomination of the Silk Roads, 18 - 24 May 2009, Almaty, Kazakhstan: Final Report*. Almaty, UNESCO.
- UNESCO (2009b) *The First Coordinating Committee of the Serial Trans-boundary World Heritage Nomination of the Silk Roads (3-5 November 2009, Xi'an, China). Final Report*. Xi'an, UNESCO.
- UNESCO (2012) *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. (WHC. 12/01). Paris, UNESCO.
- von Richthofen, F. (1877) *China: Ergebnisse eigener Reisen und darauf begründeter Studien*, vol. I. Berlin.
- von Richthofen, F. (1883) *Aufgaben und Methoden der heutigen Geographie*. Leipzig.
- von Richthofen, F. (1886) *Führer für Forschungsreisende*. Riemer – Berlin.
- von Richthofen, F. (1903) *Letters by Baron von Richthofen 1870-1872*. Shanghai.
- von Richthofen, F. (1907) *Tagebücher aus China*. Vol. I. Berlin.
- Williams, T. (2013a) *The Silk Roads: Thematic Study*. London.
- Williams, T. (2013b) *The Silk Roads. Managing Cultural Routes: Local Management Planning and Transnational Coordination finding a Beneficial Balance*. London.
<http://cf.cdn.unwto.org/sites/all/files/docpdf/3gajorayevreduced.pdf>.

<http://www.silkroadfoundation.org/toc/index.html/>

<http://depts.washington.edu/silkroad/>

http://www.livius.org/sh-si/silk_road/silk_road.html/
<http://idp.bl.uk/>
<http://www.silkroad-infosystem.org/specto/bin/view/home/>
<http://www.unwto.org/silkroad/>
<http://www.unesco.org/culture/dialogue/eastwest/caravan/page4.htm/>

Abstract

The term *Silk Road*, as a network of trade routes between East and West, was coined in 1877 by Ferdinand von Richtofen. He was right at his time, but actual knowledge has revealed a more complex reality. The peoples and territories along these routes were involved for centuries in historical, political and economic dynamics, that have to be part of the actual studies. The *Silk Road* was not only a trade tool, but also a political construction founded on a new organization of work that inaugurated the modern market economy beyond the control of State.

The need for new interrelated interpretations motivated the four lecture circuits that we promoted in L'Orientale University of Naples between 2012 and 2016. A wide view inspired all the proposed lectures, now collected in these volumes, in order to overcome the old restrictive historiographical category of *Silk Road* and introduce a new global perspective. It is now clear that the first spread of silk was only the occasion increasing the already current circulation of heterogeneous goods: the relevance of silk cannot be denied, but it was only one element of a widest market.

Different routes, as the so-called *Incense*, *Jade*, and *Lapislazuli Roads*, must be considered in an all-embracing conception of the ancient trade. They preceded the establishment of the *Silk Road*, a really extended network which justifies the new definition of *Silk Roads*. Its several courses crossed sites of different nature, all having a territorial centrality. Their analysis has been one of our major interests, out of the schemes imposed by a past rigid conception: we have exalted the uniqueness of each place but at the same time brought out the interrelations along the communication routes.

We sincerely would like to thank L'Orientale University for holding our conferences and supporting the cooperation agreements for archaeological research with Xi'an North University and Peking University. A fundamental role was played by the Italian Ministry for Foreign Affairs and International Cooperation, that generously funded our research activity and fieldwork in China from 2008 to 2015. Our particular thanks are addressed to ISMEO and its President Adriano Rossi for publishing these four volumes in the ISMEO series with funds by the Italian Ministry for Education, University and Research.

LUCIA CATERINA E BRUNO GENITO